



Questo il merito e la sostanza del processo che si sta svolgendo a Milano. Che qualcuno non vorrebbe arrivi mai a sentenza



Il tribunale di Milano del processo Sme. Sotto, il pm Ilda Boccassini durante la sua requisitoria di ieri

Ecco il capo d'imputazione del processo Sme.

Imputati (come da richiesta di rinvio a giudizio del P.M.)

proc. n. 5634/97 RGGIP=  
n. 11749/97 RGPM

A) BERLUSCONI SILVIO - PACIFICO ATTILIO - PREVITI CESARE - SQUILLANTE RENATO:

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110, 319, 321 c.p., perché agendo in concorso tra loro con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso BERLUSCONI Silvio, PACIFICO Attilio e PREVITI Cesare per conto di FININVEST SpA e di altre società a questa collegate, promettevano prima e versavano poi ingenti somme di denaro, così stabilmente retribuendolo, a SQUILLANTE Renato affinché costui, nella sua qualità di pubblico ufficiale quale Consigliere Istruttore. Aggiunto presso il Tribunale di Roma compisse una serie di atti contrari ai suoi doveri d'ufficio ed in particolare:

- potesse le sue pubbliche funzioni al servizio degli interessi degli erogatori così violando i doveri di probità, imparzialità ed indipendenza tipici della funzione giudiziaria in tutti i procedimenti ed in ogni altra attività nella quale fosse richiesto;

- violasse il segreto d'ufficio e comunque il dovere di riservatezza e le procedure richieste fornendo le informazioni a lui richieste;

- intervenisse su altri appartenenti agli uffici giudiziari al fine di indurli a compiere atti concreti ai doveri del loro ufficio in modo da favorire le società predette o comunque gli erogatori in violazione dei già citati doveri di imparzialità, probità e indipendenza, anche trasferendo o facendo pervenire a questi altri pubblici ufficiali denaro. In Milano e altrove, dal 1986 al 1989

B) BERLUSCONI SILVIO: del delitto p. e p. dagli artt. 61 n.2, 81, 110, 112 n.1 c.p., 2621 e 2640 c.c. perché, in concorso con gli amministratori e dirigenti delle spa FININVEST ed ISTIFI (per i quali si procede separatamente), in esecuzione di un unico disegno criminoso, quale presidente di FININVEST spa e azionista di riferimento dell'omonimo gruppo, fraudolentemente concorreva ad esporre nei bilanci d'esercizio di FININVEST e di ISTIFI relativi agli anni dal 1986 al 1989, nonché nelle relazioni allegate ai bilanci e nelle altre comunicazioni sociali, notizie false ed incomplete sulle condizioni economiche delle medesime, operando perché ISTIFI gestisse la tesoreria del gruppo in modo tale da non consentire l'attribuzione di varie operazioni finanziarie a specifiche società del gruppo ed occultando, anche al fine di commettere il reato di cui al capo precedente le disponibilità utilizzate per eseguire gli illeciti pagamenti pure indicati al capo che precede, nonché al fine di occultare l'esistenza di società correlate, gli impegni assunti per la loro capitalizzazione, la loro operatività presso la fiduciaria OREFICI di Milano, le plusvalenze realizzate,

1) prelevando somme dalle casse della ISTIFI e mascherando i prelevamenti con apparenti «sospesi di cassa» a favore di società del gruppo (in particolare FININVEST, PUBLITALIA 80, RETEITALIA, VIDEOTIME) che venivano poi ripianati con somme a loro volta prelevate da una serie di l.d.r. al portatore gestiti da SCABINI Giuseppino e GIRONI Livio;

2) prelevando in contanti o attraverso assegni circolari intestati a nomi di fantasia plusvalenze artificialmente realizzate at-



Foto di Antonio Calanni/Agf

traverso operazioni in titoli effettuate tramite una serie di mandati fiduciari aperti presso il gruppo OREFICI di Milano ed intestati a società correlate, non dichiarate, sia italiane che estere (in particolare VIMO, MAXFI, EFI, INTERFINCOM, MARCHE, ANTARES, NEW MANHATTAN, CRESCENT, EDIZIONI 90, STANHOPE) oppure intestati a dirigenti del gruppo (e/o loro familiari) o ad altri fiduciari.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto in più di cinque persone riunite, di aver commesso il fatto anche allo scopo di commettere il reato sub a), di aver causato alle società un danno di rilevante gravità. In Milano, dal 1986 al 1989.

proc. n. 5772/98 RGGIP=  
n. 12193/98 RGPM

A) in ordine ai reati di cui agli artt. 110, 319, 321 c.p. perché Silvio BERLUSCONI e Michele FERRERO, in concorso tra

loro e con il deceduto Pietro BARILLA, tutti attraverso la I.A.R. Spa di cui erano direttamente o indirettamente azionisti, nonché in concorso con e per il tramite di Attilio PACIFICO e Cesare PREVITI remuneravano:

- Renato SQUILLANTE (consigliere aggiunto presso il Tribunale di Roma) perché potesse le sue pubbliche funzioni al servizio dei loro interessi; intervenisse su altri appartenenti ad uffici giudiziari al fine di indurli a compiere atti contrari ai doveri del loro ufficio; violasse il segreto d'ufficio e comunque il dovere di riservatezza fornendo informazioni a lui richieste, in modo da favorire le persone sopra indicate e le società a loro riconducibili, e in particolare la I.A.R. in violazione dei doveri di imparzialità, probità ed indipendenza;

- Filippo VERDE (presidente ed estensore della sentenza del Tribunale di Roma, I Sezione Civile del 19.07.86) ed altri pubblici ufficiali incorso di identificazione perché compissero anch'essi atti contrari ai doveri del

### sissignore

Cosa vuole la sinistra, questa sinistra? Non lo so, ancora non l'ho capito. E questo, poco male. Il guaio è che non lo sa, ancora non l'ha capito la sinistra. Quella che ieri era maggioranza e, dopo il 13 maggio, è opposizione, brancola nel buio, dice una cosa poi se la rimangia. E, se non se la rimangia e la inghiotte, non la digerisce.

*Roberto Gervaso, IL GIORNALE, 18 gennaio, pag. 1*

L'italietta è troppo presa da certe zuffe televisive, dove i politici di turno mulinano la parola "europeismo" come se fosse uno spadone, per prendere nota di qualche mezza dichiarazione, di qualche inquietante sparata - di quelle che, forse, ci cambieranno la vita. Per esempio Michael Schreyer, commissario al bilancio dell'Ue, ha imbucato una lettera per i colleghi, dove suggerisce che si prepari presto una Convenzione per realizzare il prossimo, decisivo, passo verso l'integrazione. Cioè una forma di tassazione promossa direttamente da Bruxelles, e alla quale tutti i cittadini europei saranno soggetti.

*Alberto Mingardi, LIBERO, 18 gennaio, pag. 1*

Se il governo Berlusconi sta portando l'Italia fuori dall'Europa, come mai il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer non ha avuto problemi a salire a Palazzo Chigi e poi a parlare di piena intesa per il futuro? Se è la maggioranza di centrodestra a voler imporre i suoi diktat sulle pensioni, sul mercato del lavoro, sulla riforma dell'articolo 18, come mai è stato il segretario della Cgil Sergio Cofferati a reagire in modo così negativo alla disponibilità al dialogo manifestata dal ministro del Welfare Maroni dopo gli incontri del presidente della Repubblica Ciampi? E ancora: se davvero il problema centrale, da cui dipende il futuro della nostra democrazia, è la difesa dello stato di diritto dagli attacchi del centrodestra, come mai è stata la voce dell'Ulivo, cioè la Repubblica, a

lanciare l'idea di un «patto con il diavolo», di un vero e proprio inciucio, salvo imbattersi in un immediato diniego del presidente del Consiglio?

*Renzo Foa, IL TEMPO, 18 gennaio, pag. 1*

BOSSI: DEVOLUTION, UN BULLDOZER GENTILE

«Sulla devoluzione il Consiglio dei ministri darà il via libera entro il 31 gennaio. Poi toccherà al Parlamento esaminare la grande riforma federalista che cambierà il Paese». Umberto Bossi ribadisce, in un'intervista a "la Padania", che la legge sulla devoluzione rappresenta un punto fondamentale del programma del governo. «Per questo motivo la sinistra cerca di mettersi di traverso in tutti i modi - racconta il ministro per le Riforme - anche attraverso alcuni loro rappresentanti delle Regioni. Ma credo che alla fine il parere delle Regioni sarà positivo, anche se, bisogna ricordarlo, il parere delle Regioni non è vincolante».

*LA PADANIA, 18 gennaio, pag. 1*

QUEI DISPETTOSI DELL'UNITÀ

Manca solo l'abbinamento a panino con «Micromega». Poi all'«Unità» di Colombo e Padellaro non manca niente per essere l'organo del Pds, Partito dei disfattisti d'Italia. Prima l'attacco a Ciampi che ha indotto Andrea Manzella a dimettersi da presidente della casa editrice. Poi una linea politica anti berlusconiana in stile Di Pietro che ha messo in imbarazzo il neosegretario della Quercia Fassino (tanto da spingere Giuseppe Caldarola, ex direttore del giornale e portavoce della mozione congressuale fassiano-dalemiana, a parlare di "crisi seria" de l'Unità). Quindi la scomunica, prima per mano di Vattimo e poi di Roccella, nei confronti dei liberali della sinistra, da Debenedetti a Salvati.

Come ai bei tempi, la richiesta è stalinista: "Fassino accetti l'incompatibilità di certe tesi con la cultura e la politica della sinistra».

lire) per contanti così assicurando una ignota destinazione finale.

In Como e all'estero dal 1994 al febbraio 1996

B) SQUILLANTE Mariano per il reato di cui all'art. 379 c.p.p. per aver aiutato SQUILLANTE Renato ad assicurarsi il profitto delle corruzioni utilizzando la somma di 455 milioni rientrati in Italia impiegandola nell'acquisto di un immobile utilizzando la stessa per il pagamento della quota di «nero» ed indicando altresì alla parte venditrice accorgimenti ulteriormente volti a nascondere la consistenza e la natura della somma, al fine di impedire la ricostruzione dei precedenti movimenti finanziari.

In Italia e all'estero dall'ottobre '94 al luglio '95

proc. n. 3068/98=  
6195/98 RGPM  
MISIANI FRANCESCO  
A) del delitto p. e p. dall'art. 378 c.p. perché acquisendo notizia che:

- esistesse un procedimento penale a carico di Renato Squillante ed altri

- tale procedimento riguardava il delitto di corruzione e non quello di associazione per delinquere;

- il procedimento era assegnato al sostituto procuratore Ilda Boccassini ed altri quattro magistrati

- i termini delle indagini preliminari scadevano a marzo 1996

- ed inoltre acquisendo notizie relative «a che punto è Stefania», con riferimento allo stesso procedimento e quindi alla persona informata sui fatti Stefania Ariosto tentando attraverso colloqui con il sostituto procuratore dr. Francesco Greco di acquisire conferma che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano aveva disposto le intercettazioni ambientali in relazione alle quali era stata rinvenuta una microspia al bar Tombini di Roma; e poi comunicando tali notizie e le sue valutazioni sul colloquio con Francesco Greco a Renato Squillante, aiutava il predetto a sottrarsi alle indagini esplesate nei suoi confronti dall'A.G. di Milano. In Roma, il 29.2.1996 e il 2.3.1996

B) del delitto p. e p. dagli artt. 110-326-61 n.2 perché avendo in concorso con ignoti pubblici ufficiali depositari delle segrete notizie di cui al capo A), allo scopo di eseguire il delitto di favoreggiamento ivi descritto e quindi di assicurare a Renato Squillante l'impunità per i reati a lui ascritti, si faceva comunicare prima e rivelava allo stesso SQUILLANTE poi le notizie indicate.

In Roma ed in luogo ignoto in epoca anteriore al 2.3.1996

\* \* \*

persone offese

- Ministero della Giustizia in persona del Ministro pro tempore, presso Avvocatura Distrettuale dello Stato - Via Freguglia n.1 - Milano

- FININVEST SpA, in persona del legale rappresentante pro tempore, con sede legale in Roma, via del Nazareno n.8; proc. spec. e domiciliato avv. Piero Dina del Foro di Milano, via Guastalla, 15

- ISTIFI SpA, in persona del legale rappresentante pro tempore, con sede legale in Roma, via del Nazareno n.8 (incorporata per fusione in Fininvest spa, elett. dom. in Milano - via Guastalla 15 presso avv. Piero Dina)

che li depositava in contanti in più soluzioni sul conto corrente 5335 della Banca di Roma a lui e alla di lui moglie intestato.

2. in data 26 luglio 1988 (data immediatamente successiva al deposito della sentenza n. 4750 della Corte di Cassazione, di cui sopra) a far accreditare sul medesimo conto Quasar Business e proveniente anch'essa dalla InterAllianz Bank (c/c di Pietro BARILLA) la somma complessiva di L.1.000.000.000, di cui, al successivo 29 luglio 1988, L.850.000.000 furono bonificati sul conto Mercier di Cesare PREVITI presso la Banca Darier Hentsch di Ginevra e L.100.000.000 sul conto Antares presso la Banca Commerciale di Lugano nella disponibilità di Renato SQUILLANTE. In Italia e all'estero sino al 1988

proc. n. 349/98=  
676/98 RGPM

A) SQUILLANTE Fabio - SQUILLANTE Mariano - SAVTCHENKO Olga per il reato di cui agli artt. 110-379 c.p. per aver in concorso tra loro e previo concerto, aiu-